

## ED ETICA... SIA!

In occasione dell'intervento della dottoressa Cacciaguerra sul tema del clima etico come valore competitivo, *Computer BUSINESS Review* ha voluto approfondire l'argomento con **Sofia Masiello**, Direttore della Comunicazione di un'azienda che da molto tempo dedica particolare interesse ed impegno a questa componente essenziale della vita e del comportamento non solo professionale delle persone, ovvero di **SIA**, come già ebbe a ricordare nell'intervista a CBR di marzo 2006 il suo presidente e CEO **Renzo Vanetti**.

### **Dottoressa Masiello, quando SIA si avvicina al modello etico?**

L'azienda era già inserita nel sociale da tempo (per esempio con il tele-lavoro, che **SIA** ha introdotto quasi per prima in Italia; o la forte attenzione sempre dedicata ai disabili), ma la linea non era sviluppata con chiarezza e progettualità fino a tre anni fa, quando la responsabilità sociale è divenuta in azienda un impegno fattivo.

### **E a che livello vi siete mossi?**

Secondo **SIA**, l'aspetto sociale deve interpretare la strategia dell'azienda. Noi siamo impegnati a due diversi livelli: primo quello delle gratuità, attraverso politiche che privilegiano associazioni minori o comunque progetti che abbiano coerenza con l'azienda (per esempio le tecnologie). E a questo proposito è nostro interesse coinvolgere anche i dipendenti, ai quali **SIA** rivolge grande attenzione.

### **Ci può fare un esempio?**

Due anni fa si è concluso un progetto quinquennale a cui dedicavamo dei fondi. Il nostro amministratore delegato, e primo sostenitore e promotore dell'etica **Renzo Vanetti**, ha lanciato l'appello ai dipendenti per coinvolgerli sulla decisione di come continuare a usare i finanziamenti per questi progetti: la risposta da parte dei dipendenti è stata ottima. Sono arrivate tantissime proposte e

alla fine, sempre i dipendenti, hanno votato i tre progetti migliori, che poi sono stati effettivamente finanziati e sostenuti. Un progetto per l'esterno, dunque, che però parte dall'interno.

Nell'ambito della stessa iniziativa abbiamo anche creato l'occasione di far conoscere ai dipendenti le associazioni che l'azienda sostiene gratuitamente. Non si tratta di incontri programmati, ma organizzati all'occasione: **SIA** offre un pranzo, rigorosamente equo e solidale, dando l'opportunità alle associazioni, che di solito

hanno poca visibilità, di farsi conoscere, e ai dipendenti di confrontarsi con realtà il più delle volte a loro sconosciute.

### **Lei parlava di due livelli...**

Sì, l'altro è l'Etica vera e propria, sancita in **SIA** nel 2004 con il Codice Etico.

Un documento che con una presentazione, e una breve formazione, è stato divulgato e quindi sottoscritto da tutti i dipendenti. Si è lavorato sostanzialmente sulla sensibilizzazione all'etica.

A questo proposito cito la campagna *eticamente*, orientata sia all'interno sia all'esterno grazie a sei incontri organizzati da **SIA**, ciascuno dedicato a tematiche differenti (etica e comunicazione; etica e ricerca scientifica; etica e solidarietà; etica e tecnologia, ecc.). Si è trattato di conversazioni con personaggi di spicco per ciascuno degli argomenti affrontati (don Verzè e il professor Volli per citarne alcuni). L'orario di questi dibattiti, le 17, è stato scelto per consentire l'adesione del maggior numero di persone possibile. Gli incontri erano totalmente aperti al pubblico e devo dire che hanno avuto un grande successo, addirittura inaspettato.

### **Qual è stato l'incontro più seguito?**

"L'Etica e la Tecnologia" è sicuramente quello che ha riscosso maggior successo. C'era il pro-

fessor Patrignani, riferimento principe per questa tematica. In Italia però non esiste ancora un vero e proprio dibattito sulla *computer ethics* (all'estero da anni ampiamente diffusa). C'è solo qualcuno che, nella migliore delle ipotesi, inserisce nei suoi corsi un'ora per qualche nozione esplicativa sull'argomento, ma niente di più. SIA invece ha sposato questa causa, ed ha fatto partire una sensibilizzazione sul tema.

Il campo d'azione è vastissimo. La tecnologia è molto pervasiva perché coinvolge sia chi la produce sia chi la usa. SIA ha deciso di concentrarsi sull'eticità dei produttori di tecnologia. Ha avviato un gruppo di studio a porte chiuse, dove insieme agli esperti si sono riunite anche le maggiori aziende produttrici di tecnologie: Oracle, HP, IBM, Microsoft, Cisco e ovviamente SIA. Una sfida molto difficile, ma interessante. Che ha portato innanzitutto a definire linee comuni e a porre alcuni paletti fondamentali per cominciare a delimitare il campo d'azione.

### **Qual è la problematica maggiore dell'etica nella tecnologia?**

Sicuramente il problema più grande, e di fondamentale importanza, è quello di sensibilizzare sul tema chi in futuro disegnerà sistemi informatici. Ad oggi nel nostro Paese non esiste altro all'in-

fuori dell'autoregolamentazione, d'altronde è praticamente impensabile un adeguamento della legge ai tempi velocissimi della tecnologia.

### **Questo cosa vuol dire?**

Che è fondamentale creare delle strutture che intrinsecamente posseggano dei limiti: delle vere e proprie architetture regolate da vincoli di costruzione. Pensiamo al problema della privacy. Nella progettazione di una rete si possono imporre canoni che rispondano a principi etici, che ne vincolino alcuni aspetti di struttura: così, per esempio, è costruita la nostra. Per far sì che la privacy sia tutelata, abbiamo creato una rete che di fatto rende

impossibile risalire a determinate informazioni.

### **E non ci sono implicazioni negative?**

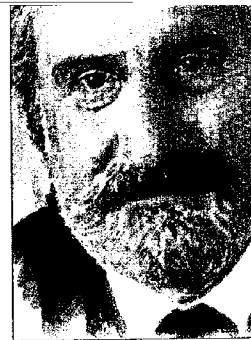
No se si ragiona in termini di trasparenza e correttezza. Il ritorno dell'"autoregolamentazione etica" sta nella credibilità e nell'autorevolezza che si acquisisce perseguendo obiettivi etici e un comportamento virtuoso. Non è ancora possibile un riscontro a lungo termine, è vero, ma sempre di più si sta lavorando sulla sensibilizzazione su questo tema. I vantaggi sono a livello di reputazione.

### **In Italia è chiaro questo concetto?**

In Italia è tutto da costruire. Ma un primo risultato noi l'abbiamo ottenuto mantenendo, e rilanciandolo per il prossimo anno, il gruppo di lavoro formato con i cinque grandi vendor di informatica prima citati. Noi di SIA abbiamo affrontato l'etica in maniera diversa rispetto a come fatto finora altrove: non più solo gratuità. La responsabilità sociale deve essere legata alle strategie. È un valore che deve partire dall'alto; è al vertice che ci deve essere la volontà e la convinzione di puntare sull'Etica: i rischi e i costi vanno messi sul piatto della bilancia. L'ottica è quella dell'investimento.

### **Insomma bisogna formare un certo tipo di mentalità.**

L'idea è di far partire la formazione anche nelle università. Puntare ad attivare un corso di Etica, per esempio. Una crescita è possibile solo in questi termini: se si riesce ad avviare un nuovo meccanismo. Le menti vanno formate con nuovi parametri e nuove priorità.



Ranzo Manetti